

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXXVII
MARZO - APRILE 2001

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

Pio X "Beato": 50 anni fa Pag. 3

CONOSCERE PIO X

1951 - 3 Giugno - 2001	
50° della beatificazione di Pio X	" 4
Le ultime visite del card. Giuseppe Sarto alla sua Riese	" 11
La ricognizione della Salma e la glorificazione di Pio X	" 12
La "Vega", nave coraggiosa esploratrice dei mari glaciali	" 13

CRONACA PARROCCHIALE

Nozze d'oro di p. Fernando	" 16
Lettere	" 18
Padre Francesco Fantin dal Brasile	" 18
Flash: notizie dal Canada	" 19
Ricordando la nostra piccola Chiara	" 23
Feste di marzo:	
San Giuseppe e Annunciazione	" 24
Quaresima e Pasqua 2001	" 24
Pellegrinaggi a Cendrole	" 25
In ricordo di...	" 26
Grazie e suppliche	" 27
Vita parrocchiale	" 27

PIO X “BEATO”: 50 ANNI FA

Questo numero è dedicato a questa grande commemorazione.

L'oggetto essenziale è di carattere spirituale, forse difficile da capirsi dopo 50 anni e in un'epoca secolarizzata come la nostra, anche a Riese.

Pio X ci richiama il dovere per ogni cristiano di accrescere la propria vita di grazia ricevuta nel battesimo...

Una creatura umana che non crescesse sarebbe ritenuta un mostriciattolo!

Quanti cristiani non si preoccupano di crescere nella fede, nella speranza, nell'amore e nelle altre virtù cristiane.

È una crescita che va curata e sostenuta da una buona “alimentazione” fatta di preghiera, di sacramenti e di esercizio delle virtù.

Questo, ci richiama San Pio X, che nella sua vita e nei vari servizi resi alla chiesa fino al supremo pontificato, si è sempre impegnato seriamente e costantemente a conoscere e amare il Signore.

Invito gli affezionati lettori a leggere il bel discorso fatto da Pio XII: ci aiuterà a venerare e imitare nel modo giusto il santo pontefice.

Altri articoli, preparati dai nostri corrispondenti, ci faranno conoscere meglio

altri aspetti della vita e delle opere di San Pio X.

Interessanti flash di cronaca ci porteranno fra i Riesini emigrati in Canada. Le iniziative e le feste si moltiplicano, sempre nel nome del grande concittadino Giuseppe Sarto. Ci auguriamo che anche loro si sforzino di capire la cosa essenziale nel celebrare San Pio X: imitarlo con grande impegno a vivere la vita cristiana.

È già tutto pronto per il 3° Raduno Mondiale dei Riesini in Australia.

Sono quasi un centinaio quelli che intendono parteciparvi dall'Italia. Una rappresentanza andrà anche dal Canada.

Anche se è ormai un viaggio che viene fatto da molti e durante tutto l'anno, il viaggio in Australia sarà una grande occasione per vivere in fraternità tra Riesini e per rinsaldare amicizie e far rivivere vecchie conoscenze.

Auguriamo una bella festa e un forte impulso all'unione fra tutti i Riesini sia di quelli che sono in Italia, come di tutti gli altri emigrati all'estero.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

3 Giugno 1835 - battesimo di Giuseppe Sarto

**1951 - 3 GIUGNO - 2001
50° DELLA BEATIFICAZIONE DI PIO X**

Siamo giunti alla prima commemorazione di San Pio X del 2001: il 50° anno della sua beatificazione avvenuta a Roma il 3 giugno 1951.

Nel numero precedente abbiamo pubblicato il Breve apostolico di Pio XII con cui dichiarava beato papa Pio X.

In questo numero facciamo conoscere ai nostri affezionati lettori il Discorso che lo stesso Santo Padre fece quel pomeriggio del 3 giugno 1951, nel 116° anniversario del Battesimo di Giuseppe Sarto, durante l'atto di venerazione che fece al suo glorioso Predecessore Pio X, elevato agli onori degli altari il mattino, in Basilica di San Pietro. Rivolgendosi alla moltitudine immensa che gremiva Piazza San Pietro e Piazza Pio XII, ha rievocato con voce vibrante e commossa, la vita, le insigni virtù, gli esempi luminosi e le opere immortali, del Pontefice "Ignis Ardens"!

Ecco il discorso, che risente dello stile di papa Pacelli e del tempo, ma molto bello ed entusiasmante ancor oggi.

IL VICARIO DI GESÙ CRISTO ESALTA LE VIRTÙ GLI ESEMPI LE OPERE DEL BEATO PIO X

“Una celeste letizia inonda il Nostro cuore; un inno di lode e di gratitudine

all’Onnipotente prorompe dalle Nostre labbra per averCi il Signore concesso di elevare all’onore degli altari il Beato Nostro Predecessore, Pio X. È altresì gaudio e riconoscenza di tutta la Chiesa, che voi visibilmente rappresentate, dilette figli e figlie, adunati qui sotto i Nostri occhi come un mare vivente, o che, sparsi sulla superficie della terra, Ci ascoltate nell’esultanza di questo giorno benedetto.

SI È COMPIUTA UN’ARDEnte ATTESA

Un voto comune si è compiuto. Fin dal tempo del suo pio transito, mentre alla sua tomba s’infoltivano sempre più i devoti pellegrinaggi, da tutte le Nazioni affluivano suppliche ad implorare la glorificazione dell’immortale Pontefice. Esse emanavano dai più alti gradi della Gerarchia ecclesiastica, dal Clero secolare e regolare, da tutte le classi sociali, e specialmente dalle più umili, da cui egli stesso era germogliato come purissimo fiore. Ed ecco che questi voti sono esauditi; ecco che Dio, negli arcani disegni della sua Provvidenza, ha scelto l’indegno successore di lui, per appagarli, e far risplendere, nella mesta penombra che offusca il cammino ancora incerto del mondo di oggi, il fulgido astro della sua bianca figura, affinché rischiarì la via e rafferma i passi della umanità smarrita.

Ma, mentre la gioia, di cui il Nostro cuore trabocca, Ci spinge irresistibilmente a cantare in lui le meraviglie di Dio, la Nostra voce esita, come se le parole dovessero mancarCi, insufficienti come sono ad esaltare degnamente, pur con rapidi cenni, la vita e le virtù del Sacerdote, del Vescovo, del Papa, nella prodigiosa ascensione dalla piccolezza del borgo nativo e dalla umiltà dei natali al culmine della grandezza e della gloria sulla terra e nel cielo.

Da oltre due secoli non si era più levato sul Pontificato romano un giorno di splendore paragonabile a questo, nè era risonata con tale veemenza e concordia la voce, ad esso inneggiante, di tutti coloro, per i quali la Cattedra di Pietro è la rocca su cui è ancorata la loro fede, il faro che conforta la loro indefettibile speranza, il vincolo che li salda nella unità e nella carità divina.

Quanti, anche fra voi, conservano ancora vivo nel loro spirito e nel loro cuore il ricordo del novello Beato! Quanti rivedono ancora col pensiero, come lo rivediamo Noi stessi, quel volto spirante una bontà celeste! Quanti lo sentono vicino, vicinissimo a loro, questo Successore di San Pietro, questo Papa del ventesimo secolo, che nel formidabile uragano sollevato dai negatori e dai nemici di Cristo, seppe dimostrare fin dal principio una consumata esperienza nel maneggiare il timone della navicella di Pietro, ma che Iddio chiamò a sè, mentre più violenta infuriava la tempesta! Quale dolore, quale scoramento, allora, al vederlo dileguarsi, nel colmo dell'angustia per un mondo sconvolto!

Ma ecco che la Chiesa lo vede oggi ricomparire, non più come un nocchiero lottante faticosamente alla barra contro gli elementi scatenati, ma come un Protettore glorioso, che dal cielo l'avvolge col suo sguardo tutelare, nel quale brilla l'aurora di un giorno di consolazione e di forza, di vittoria e di pace!

IL PASTORE BUONO NEL RICORDO VIVO DI UN TESTIMONE

Quanto a Noi, che eravamo allora agli inizi del Nostro sacerdozio, già al servizio della Santa Sede, non potremo mai dimenticare la intensa Nostra commozione, quando, nel pomeriggio di quel 4 agosto 1903, dalla Loggia della Basilica Vaticana la voce del Cardinale Primo Diacono annunciò alla moltitudine che quel Conclave (così notevole per tanti aspetti!) aveva portato la sua scelta sul Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto.

Fu allora pronunciato per la prima volta al cospetto del mondo il nome di Pio X. Che cosa doveva significare questo nome per il Papato, per la Chiesa, per l'umanità? Mentre oggi, dopo quasi mezzo secolo, Noi ripassiamo in spirito il succedersi dei gravi e complessi avvenimenti che lo hanno riempito, la Nostra fronte s'inchina e le Nostre ginocchia si piegano in ammirata adorazione dei consigli divini, il cui mistero lentamente si svela ai poveri occhi umani, man mano che si compie nel corso della storia.

Pastore, buon Pastore, egli fu. Ad essere tale egli parve nato. In tutte le tappe del cammino che via via lo conduceva dall'umile focolare nativo, povero di beni della terra, ma ricco di fede e di virtù cristiane, al vertice supremo della Gerarchia, il Figlio di Riese rimaneva sempre eguale a sè stesso, sempre semplice, affabile, accessibile a tutti, nella sua canonica di campagna, nello stallo capitolare di Treviso, nel vescovado di Mantova, nella Sede patriarcale di Venezia, nello splendore della Porpora romana, e continuò ad essere tale nella maestà sovrana, sulla sedia gestatoria e sotto il peso della Tiara, il giorno in cui la Provvidenza, modelatrice lungimirante delle anime, inclinò lo spirito e il cuore dei suoi Pari a rimettere il

vincastro, caduto dalle mani affievolite del grande Vegliardo Leone XIII, in quelle paternamente ferme di lui. Di tali mani appunto il mondo aveva allora bisogno.

Non avendo potuto stornare dal suo capo il terribile onere del Sommo Pontificato, egli, che aveva sempre fuggito gli onori e le dignità, come altri invece rifuggono da una vita ignorata ed oscura, accettò fra le lagrime il calice dalle mani del Padre divino.

Ma una volta pronunziato il suo *Fiat*, questo Umile, morto alle cose terrene e tutto anelante alle celesti, dimostrò del suo spirito l'indomabile fermezza, la robustezza virile, la grandezza del coraggio, che sono le prerogative degli Eroi della santità.

Fin dalla sua prima Enciclica, fu come se una fiamma luminosa si fosse levata a rischiarare le menti e accendere i cuori. Non diversamente i discepoli di Emmaus sentivano avvampare i loro petti, mentre il Maestro parlava e svelava loro il senso delle Scritture (*Luc. 24,32*).

Non avete forse provato anche voi questo ardore, dilette figli che avete vissuto quei giorni, e avete udito dalle sue labbra la esatta diagnosi dei mali e degli errori del tempo, e insieme indicate le vie e i rimedi per guarirne? Quale chiarezza di pensiero! Quale forza di persuasione! Era bene la scienza e la saggezza di un profeta ispirato, l'intrepida franchezza di un Giovanni Battista e di un Paolo di Tarso; era la tenerezza paterna del Vicario e Rappresentante di Cristo, vigile a tutti i bisogni, sollecito a tutti gli interessi, a tutte le miserie dei suoi figli. La sua parola era tuono, era spada, era balsamo; si comunicava intensamente a tutta la Chiesa e si estendeva ben al di là con efficacia; attingeva l'irresistibile vigore non solo dall'incontestabile sostanza del contenuto, ma anche

dal suo intimo e penetrante calore. Si sentiva in essa fervere l'anima di un Pastore che viveva in Dio e di Dio, senz'altra mira che di condurre a Lui i suoi agnelli e le sue pecorelle. Perciò se, fedele alle venerande secolari tradizioni dei suoi antecessori, egli conservò sostanzialmente tutte le solenni (non già fastose) forme esteriori del cerimoniale pontificio, in quei momenti il suo sguardo soavemente mesto, fisso verso un punto invisibile, mostrava che non a sè stesso, ma a Dio, andava tutto l'onore.

L'EROISMO NELLE VIRTÙ

Il mondo, che oggi lo acclama nella gloria dei Beati, sa che egli percorse la via assegnatagli dalla Provvidenza con una fede da trasportare le montagne, con una speranza inconcussa, anche nelle ore più fosche ed incerte, con una carità che lo incalzava a votarsi a tutti i sacrifici per il servizio di Dio e per la salvezza delle anime.

Per queste virtù teologiche, che erano come l'orditura fondamentale della sua vita e che egli praticò in un grado di perfezione, che superava incomparabilmente ogni eccellenza puramente naturale, il suo Pontificato rifulse come nella età d'oro della Chiesa.

Attingendo in ogni istante alla triplice fonte di queste virtù regine, il Beato Pio X ingemmò e consumò il corso della intera sua vita con l'esercizio eroico delle virtù cardinali: forza tetragona ai colpi di ventura, giustizia di una inflessibile imparzialità, temperanza che si confondeva col rinnegamento totale di sè stesso, prudenza avveduta, ma prudenza dello spirito che è «vita e pace», svincolata dalla «sapienza della carne, che è morte e nemica di Dio» (*cf. Rom. 8, 6-7*).

CI SONO STATE DELLE OBIEZIONI

È forse vero, come alcuni hanno affermato o insinuato, che nel carattere del Beato Pontefice la fermezza spesso prevalse sulla prudenza? Tale ha potuto essere l'opinione di avversari, di cui la maggior parte erano anche nemici della Chiesa. Nella misura però in cui fu condiviso da altri, pur ammiratori dello zelo apostolico di Pio X, quell'apprezzamento si rivela contraddetto dai fatti, quando si abbia riguardo alla pastorale sollecitudine di lui per la libertà della Chiesa, per la purezza della dottrina, per la difesa del gregge di Cristo da pericoli imminenti, che non sempre trovava in taluni tutta quella comprensione e quella intima adesione, che avrebbe dovuto attendersi da loro.

Ora che il più minuzioso esame ha scrutato a fondo tutti gli atti e le vicissitudini del suo Pontificato, ora che si conosce il seguito di quelle vicende, nessuna esitazione, nessuna riserva è più possibile, e si deve riconoscere che anche nei periodi più difficili, più aspri, più gravi di responsabilità, Pio X, assistito dalla grande anima del suo fidissimo Segretario di Stato, il Cardinale Merry del Val, diede prova di quella illuminata prudenza, che non fa mai difetto nei santi, anche quando nelle sue applicazioni essa si trova in contrasto, doloroso ma inevitabile, con gl'ingannevoli postulati della prudenza umana e puramente terrena.

Col suo sguardo d'aquila più perspicace e più sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori, vedeva il mondo qual era, vedeva la missione della Chiesa nel mondo, vedeva con occhi di santo Pastore quale ne fosse il dovere in seno da una società scristianata ad una cristianità contaminata o almeno insidiata dagli errori del tempo e dalla perversione del secolo.

Illuminato dalla chiarezza della verità eterna, guidato da una coscienza delicata, lucida, di rigida dirittura, egli aveva spesso sul dovere presente e sulle risoluzioni da prendere, intuizioni, la cui perfetta rettitudine sconcertava coloro che non erano dotati degli stessi lumi.

IL DOVERE NELLA SUA COSCIENZA MORALE

Per natura, nessuno più dolce, più amabile di lui, nessuno più amico della pace, nessuno più paterno. Ma quando in lui parlava la voce della sua coscienza pastorale, non contava che il sentimento del dovere; questo imponeva silenzio a tutte le considerazioni della umana debolezza; tagliava corto a tutte le tergiversazioni; decretava i provvedimenti più energici, anche se penosi al suo cuore.

L'umile «curato di campagna», come talvolta si è voluto chiamare (e non a sua menomazione) di fronte agli attentati contro i diritti imprescindibili della umana libertà e dignità, contro i sacri diritti di Dio e della Chiesa, sapeva ergersi gigante in tutta la maestà della sua autorità sovrana. Allora il suo «*non possumus*» faceva tremare e talvolta indietreggiare i potenti della terra, rassicurando al tempo stesso gli esitanti e galvanizzando i timidi.

A questa forza adamantina del suo carattere e della sua condotta, manifestata fin dai primi giorni del suo Pontificato, si deve attribuire, prima lo stupore, e poi l'avversione di coloro, che vollero fare di lui il «*signum cui contradicetur*», rivelando così il fondo oscuro delle proprie anime.

Non dunque eccessiva prevalenza della fermezza sulla prudenza.

Al contrario queste due virtù, che danno

quasi il crisma a coloro che Dio presceglie a governare, furono in Pio X equilibrate a tal segno, che, all'esame obiettivo dei fatti, egli apparisce tanto eminente nell'una, quanto eccelso nell'altra. Non è forse quest'armonia di virtù, nelle alte regioni dell'eroismo, impronta di santità matura?

VIRTÙ E OPERE IN BREVI E INCOMPLETI CENNI

Un uomo, un pontefice, un santo di tale elevatezza difficilmente troverà lo storico che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura, e in pari tempo i suoi molteplici aspetti. Ma anche la semplice e scarna enumerazione delle sue opere e delle sue virtù, quale Noi stessi possiamo in questo momento soltanto tentare con brevi ed incompleti cenni, basta a destare la più viva ammirazione.

Di lui può certo dirsi che in ogni campo, a cui rivolse l'attenzione e la mano, entrò assistito da una intelligenza chiara, alta e larga, e da una rara qualità dell'animo, che lo rendeva egualmente felice nell'analisi, come potente nella sintesi stampando in ogni sua opera l'impronta della universalità, non meno che della unità, volta a tutto ricapitolare e restaurare in Cristo.

Difensore della fede, araldo della verità eterna, custode delle più sante tradizioni, Pio X rivelò un senso finissimo dei bisogni, delle aspirazioni, delle energie del suo tempo. Perciò egli ha preso posto fra i più gloriosi Pontefici, depositari fedeli sulla terra delle chiavi del regno dei cieli, e ai quali l'umanità va debitrice di ogni suo vero avanzamento nella retta via del bene e di ogni suo genuino progresso.

Il suo zelo per l'influsso morale della Chiesa ha fatto di lui un incomparabile promotore delle scienze sacre e profane. È necessario forse di ricordare il nuovo impul-

so dato agli studi biblici? L'efficace incremento a quelli filosofici e teologici secondo il metodo, la dottrina e i principi dell'Angelico Dottore? E, nell'ordine delle scienze umane, occorre forse menzionare la riorganizzazione dell'Osservatorio astronomico? Nel campo delle arti, il rinnovamento della musica sacra, il riordinamento della Pinacoteca?

Egli però non è un estraneo mecenate o un puro teorico, soddisfatto solo nell'assegnare uno scopo, impartire un ordine e lasciare poi ad altri la intera esecuzione. La sua opera invece è contributo essenziale, è direzione effettiva. Sagace nell'astenersi dalle inutili minuzie, essa giunge però fino al concreto ed al particolare, determinando con esattezza e senso pratico le vie da percorrere, affinché lo scopo sia conseguito facilmente, rapidamente, pienamente. Così egli operò nella Codificazione del diritto canonico, che può dirsi il capolavoro del suo Pontificato. Fin dall'inizio vi si risolve col coraggio illuminato dei grandi, affronta animosamente l'«*arduum sane munus*» e vi si dedica con indefessa assiduità. E sebbene (per usare le parole del suo Successore Benedetto XV [cfr. *Allocut. Consist. 4 decembr. 1916 - Acta Ap. Sedis vol. 8 pag. 466*] - non fu a lui dato di condurre a fine l'immensa opera, tuttavia egli solo ha da essere considerato autore di quel Codice (*is tamen unus huius Codicis habendus est auctor*), e quindi il suo nome dovrà essere per sempre celebrato come uno dei più illustri Pontefici nella storia del diritto canonico, accanto ad un Innocenzo III, ad un Onorio III, ad un Gregorio IX.

LA CURA SPECIALE VERSO I SACERDOTI

Se ad ognuna di queste imprese egli è mosso sempre dallo zelo per la gloria di Dio

e per la salute e la perfezione delle anime, con quanta sollecitudine egli dovette applicarsi alla cura dei pastori stessi del sacro gregge, dai quali dipende più direttamente e immediatamente l'onore di Dio e la santificazione delle anime? Lo dicono i suoi costanti sforzi per dotare la Sposa di Cristo di un clero per santità e dottrina pari alla sua altissima missione. E chi potrebbe rileggere senza commozione la paterna Esortazione *Haerent animo* (4 aug. 1908), dove si specchia nitida la sua anima sacerdotale, nel ricordo giubilare della sua ordinazione?

Penetrato dal pensiero di San Paolo che il sacerdote è costituito per gli uomini in tutte le cose che riguardano Dio (*cf. Hebr. 5,1*), egli nulla trascura di ciò che può contribuire al più efficace esercizio di questo sublime ufficio.

Innanzitutto nel diffondere la conoscenza viva della dottrina cristiana. Così egli promulga sagge istruzioni per confermare la necessità, determinarne l'oggetto, stabilirne il metodo (Enciclica *Acerbo nimis*, 15 aprile 1905). Non gli basta: egli stesso cura che sia composto un nuovo catechismo per adattare questo insegnamento a tutte le età e a tutte le intelligenze. Nè gli basta ancora: in alcune domeniche spiega personalmente il Santo Vangelo del giorno ai fedeli delle parrocchie di Roma. A buon diritto fu egli dunque chiamato il Papa della dottrina cristiana.

VALORIZZAZIONE DEI LAICI

L'arido vuoto, che lo spirito settario del secolo aveva scavato intorno al sacerdozio, egli si affrettava a colmarlo mediante l'attiva collaborazione dei laici nell'apostolato. Nonostante le avverse circostanze, anzi da queste stimolato, Pio X cura, se non proprio inizia, con rinnovati indirizzi, la formazione

di un laicato forte nella fede, unito con perfetta disciplina ai vari gradi della Gerarchia ecclesiastica. E quanto oggi si ammira in Italia e nel mondo, nel vasto campo dell'Azione cattolica, dimostra come provvidenziale sia stata l'opera del nostro Beato, la quale riverbera su di lui una luce, che, durante la sua vita, forse a pochi soltanto fu dato di pienamente presagire. Onde le schiere dell'Azione cattolica, tra le anime elette che esse ricordano e venerano come antesignane e promotrici del loro salutare movimento, a giusto titolo debbono porre il Beato Pio X.

Un altro ostacolo di somma gravità si opponeva alla restaurazione di una società cristiana e cattolica: da una parte, cioè, la divisione nel seno stessa della società, e dall'altra, la frattura che separava la Chiesa dallo Stato, particolarmente in Italia. Con la larghezza e la chiarezza di vedute proprie dei santi, egli, senza permettere la minima lesione dei principi immutabili e inviolabili, sa tracciare le regole per la organizzazione di un'azione popolare cristiana, mitigare il rigore del «*non expedit*», e preparare di lunga mano il terreno per quella conciliazione, che avrebbe dovuto portare la pace religiosa in Italia.

PAPA DELL'EUCARISTIA

Ma ciò che è singolarmente proprio di questo Pontefice è di essere stato il Papa della SS.ma Eucaristia al tempo nostro. Qui sflogora di riflessi quasi divini l'intima consonanza e comunione di sentimenti nel Vicario di Cristo con lo spirito stesso di Gesù. Se Noi tacessimo su questo punto, si levrebbe la schiera dei fanciulli di ieri e di oggi ad osannare a Colui il quale seppe abbattere le secolari barriere, che li tenevano lontani dal loro Amico dei tabernacoli. Solo in un'anima sapientemente candida ed evangelica-

mente infantile come la sua, poteva trovare risoluta eco l'ardente sospiro di Gesù: Lasciate che i fanciulli vengano a me! ed insieme la comprensione del dolcissimo desiderio di questi di correre all'abbraccio del Redentore divino. Così fu egli a dare Gesù ai bambini e i bambini a Gesù. Se ne tacessimo Noi, parlerebbero gli altari stessi del SS.mo Sacramento a testimoniare la esuberante fioritura di santità, che per opera di questo Pontefice dell'Eucaristia è sbocciata in innumerevoli anime, alle quali la frequente e quotidiana Comunione è ormai canone fondamentale di perfezione cristiana.

GLORIA DELLA CHIESA, GLORIA DI DIO

Dilette figlie e figlie! Un'ora di gloria passa su di noi in questo vespro luminoso. È gloria che investe da vicino il Pontificato romano, gloria che irraggia per tutta intera la Chiesa, gloria che avvolge qui dappresso la pregata tomba di un umile figlio del popolo, che Dio ha eletto, ha arricchito, ha esaltato.

Ma soprattutto è gloria di Dio, perchè in Pio X si rivela l'arcano della sapiente e benigna Provvidenza, la quale assiste la Chiesa e per essa il mondo, in ogni epoca della storia. Che cosa - Ci domandavamo in principio - avrebbe significato il nome di Pio X? Ci sembra di vederlo ora chiaramente.

Per la sua Persona e per l'opera di lui Dio volle apprestare la Chiesa ai nuovi e ardui doveri che i futuri tempi turbinosi le riserbavano. Preparare tempestivamente una Chiesa concorde nella dottrina, salda nella disciplina, efficiente nei suoi Pastori; un laicato generoso, un popolo istruito; una gioventù santificata fin dai primi anni: una coscienza cristiana solerte per i problemi della vita sociale. Se oggi la Chiesa di Dio, lungi dal retrocedere di fronte alle forze distruggitrici dei valori spirituali, soffre, combatte e per divina virtù avanza e redime, si deve in gran

parte all'azione lungimirante e alla santità di Pio X. Oggi appare manifesto come tutto il suo Pontificato fu supernamente diretto secondo un disegno di amore e di redenzione, per disporre gli animi ad affrontare le nostre stesse lotte e per assicurare le nostre e le venture vittorie.

Voi pertanto, che lo sentite presente, vivo e vicino, nell'opera svolta in sua vita, e nella tutela che da oggi vi ricopre, confidate nella sua intercessione e pregate insieme con Noi, così:

INVOCAZIONE AL NUOVO BEATO

O beato Pontefice, fedele servo del tuo Signore, umile e fido discepolo del divino Maestro, nel dolore e nella gioia, nei travagli e nelle sollecitudini sperimentato Pastore del gregge di Cristo, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo prostrati dinanzi alle tue virginee spoglie. Ardui sono i tempi in cui viviamo; dure le fatiche che essi esigono da noi. La Sposa di Cristo, affidata già alle tue cure, si trova di nuovo in gravi angustie. I suoi figli sono minacciati da innumerevoli pericoli nell'anima e nel corpo. Lo spirito del mondo, come leone ruggente, va attorno cercando chi possa divorare. Non pochi cadono sue vittime. Hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono. Chiudono lo sguardo alla luce della eterna verità; ascoltano le voci di sirene insinuanti ingannevoli messaggi. Tu, che fosti quaggiù grande suscitatore e guida del popolo di Dio, sii ausilio e intercessore nostro e di tutti coloro che si professano seguaci di Cristo. Tu, il cui cuore si spezzò, quando vedesti il mondo precipitare in sanguinosa lotta, soccorri l'umanità, soccorri la cristianità, esposta presentemente a simili cimenti; ottieni dalla misericordia divina il dono di una durevole pace, e come adito ad essa, il ritorno degli spiriti a quel senso di vera fratellanza, che sola può ricondurre fra gli uomini e le nazioni la giustizia e la concordia voluta da Dio. Così sia!" *Pio XII*

LE ULTIME VISITE DEL CARD. GIUSEPPE SARTO ALLA SUA RIESE

Scrive il Marchesan nel Capitolo XI (Ancora il Cardinale Patriarca a Venezia) della sua monumentale e particolareggiata opera *"Papa Pio X - Nella sua vita e nella sua parola"*:

"... Patriarca della regina dell'Adriatico, l'Eminentissimo Sarto... nato nel continente, amava pure di tornarvi qualche volta... nel 1901... a Riese, nell'ottobre, inaugurò con grande solennità l'abbellimento della chiesa parrocchiale...".

Un primo richiamo a questo abbellimento c'è pure nel Capitolo 1 del volume (Il luogo natale):

"... La chiesa, due anni orsono, fu bellamente decorata dal pittore trevisano Luigi Serena, del quale è pure il San Matteo in telonio, che si vede nel soffitto...".

Ma oltre a Riese il Cardinal Sarto fu, sempre nel 1901, in giugno a Chioggia per le grandi feste al santissimo Crocefisso; in agosto a Cima Grappa per la benedizione del sacello e della statua della Vergine (ed è questa sicuramente la sua uscita più ricordata); nel settembre a Udine per le solennità della Madonna delle Grazie (e su questo avvenimento è interessante vedere la corrispondenza tra il Sarto e il suo grande amico mons. Pietro Zamburlini, Arcivescovo di Udine, con anche un garbato e benevolo richiamo del Patriarca relativo all'iniziativa per la costruzione sulla vetta del Matajur di un monumento speculare a quello sul Grappa); e sempre in settembre a Treviso per il giubileo sacerdotale del Vescovo mons. Apollonio.

Di questa visita a Riese fatta nel 1901, non si hanno particolari ricordi. Infatti non ne fa menzione neppure la lapide murata sopra la porta sud all'interno della chiesa:

**IL POPOLO DI RIESE
SEGUENDO LA PROPRIA FEDE E
L'ANIMO PIETOSO DELL'ARCIPRETE
GIUSEPPE BELLINCANTA
VOLLE QUESTO TEMPIO
ORNATO DI RESTAURI E DIPINTI
IN OMAGGIO A
CRISTO REDENTORE
ESORDIENTE IL SECOLO XX**

Ma i pur scarsi e scarni documenti dell'Archivio parrocchiale consentono una ricostruzione, tuttavia non esaustiva, sia dei lavori che della presenza di mons. Sarto:

- "memoria del ricavato per la tinta della chiesa anni 1900/1901", interessante anche per il richiamo delle singole voci:

- danaro contante (poco, in verità!)
- grano turcho
- galette
- ovi
- galetti e polastri
- formento
- ecc.

- distinte di spese per lavori di falegnameria, muratura e tendaggi;

- registri di Entrate e Uscite in genere anni 1900/1901;

- registro delle Sante Messe anno 1901: (domenica) 27 ottobre (S. Em. il Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia inaugurando il lavoro alla chiesa) Cresima. (lunedì) 28 ottobre - Congrega.

S. Em. il Cardinale Giuseppe Sarto celebra la Santa Messa a Cendrole e poi assiste alla Messa Solenne.

- registro dei Cresimati 1901:

27 ottobre - 160 cresimati dal Cardinal

Sarto tra ragazze e ragazzi (con leggera prevalenza numerica di questi ultimi).

FU QUESTA
L'ULTIMA VISITA
A RIESE
DI GIUSEPPE SARTO?

Il Marchesan, nell'opera sopra citata, non fa in merito altri cenni successivamente al 1901; nulla traspare dall'esame delle annate 1902/1903 de "La vita del popolo"; i registri delle Sante Messe degli stessi anni non si rintracciano nell'archivio parrocchiale, ma nel registro dei cresimati del 1903 risultano, sotto la data del 7 giugno, due cresime da parte del Cardinal Sarto.

Ora, il Patriarca fu sicuramente a Possagno nei primi giorni di giugno del 1903, ma queste due cresime dove sono state amministrate?

Una risposta precisa si potrebbe certamente avere dagli Archivi patriarcali di Venezia e da altre fonti, ma al momento possiamo accontentarci di aggiungere agli anniversari di quest'anno:

- 3 giugno cinquantenario della beatificazione;
 - 3/4 agosto centenario della salita al Grappa;
- anche
- 27/28 ottobre visita del Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, al suo paese natale.

Ruggero Ambrosi

LA RICOGNIZIONE DELLA SALMA E LA GLORIFICAZIONE DI PIO X

Prima di arrivare alla proclamazione che il Servo di Dio Papa Pio X aveva esercitato le virtù in grado eroico e poteva essere proclamato Beato, fu eseguita la canonica ricognizione della Sua Salma che, dalle Grotte Vaticane dove riposava dall'agosto del 1914, fu trasportata nella Cappella del Santissimo Crocifisso, nella Basilica Vaticana.

La prima cosa che videro i Prelati componenti il Tribunale del Processo Apostolico appena fu tolta la cassa lignea, fu questa scritta graffita da mano ignota sulla cassa di piombo che racchiudeva la sacra Salma: «Pio X, salva Roma, salva l'Italia, salva il mondo».

Ma seguiamo la mesta cerimonia attraverso le parole del Padre Girolamo dal Gal, testimone oculare:

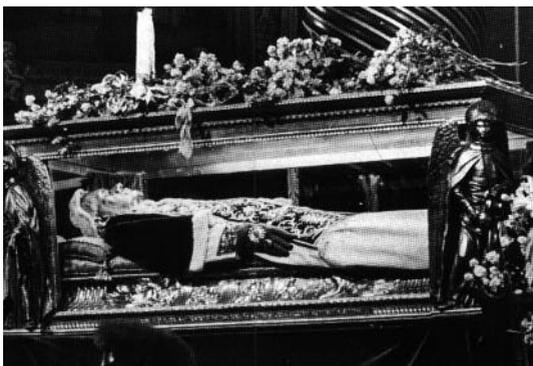
«All'apertura del feretro la Salma apparve intatta, nello splendore delle vesti pontificali, nelle quali, trenta anni prima era stata deposta. La Croce pettorale e l'anello pastorale erano lucidi e le gemme brillavano come fossero di ieri. Sugli zigomi del volto la pelle era tesa e tutta la conformazione delle ossa della testa era chiarissima; le occhiaie erano nere, ma non vuote, chiuse dalle palpebre abbassate e raggrinzite; i capelli ancora candidi e abbondanti. Tutto il corpo, che Pio X nelle disposizioni del testamento aveva voluto non fosse tocco da mani profane, nemmeno per la tradizionale imbalsamazione, era in conservazione ottima: lo scheletro rivestito di tutti i suoi tessuti e in nessuna parte si scoprivano le ossa.

La Salma era rigida e stecchita, ma le braccia erano mobili e flessibili, tanto alle ascelle quanto ai gomiti; le mani, le candide mani di Pio X, apparivano bellissime, sottili, affilate con le unghie perfettamente conservate.

Tutto intorno era solenne, sembrava di assistere ad uno di quei riti sacri, che nei primi albori della Chiesa, si compivano nelle catacombe, davanti alle sacre spoglie dei martiri».

Terminata la cerimonia della ricognizione di cristallo e nel giorno della Beatificazione il 3 giugno 1951, quel sarcofago fu posto dietro l'altare della Confessione.

Lo stesso giorno, dinanzi a quel sacro corpo in Piazza



Dietro l'altare della Confessione il giorno della Beatificazione fu esposto il sarcofago di cristallo contenente il corpo del Pontefice dell'Eucaristia.

San Pietro, al cospetto di una moltitudine di Romani e di Pellegrini, Pio XII così definì il Suo Predecessore:

«Illuminato dalla chiarezza della verità eterna, guidato da una coscienza delicata, lucida, di una rigida dirittura... Amabile, amico della pace, paterno, ma al tempo stesso difensore imperterrito della fede, araldo della verità, custode delle più sante tradizioni.

Un uomo, un Pontefice, un santo di tale elevazione che difficilmente troverà lo storico che saprà abbracciare tutta insieme la sua figura».

Con straordinario omaggio il Papa chiudeva il giorno benedetto in cui, a 37 anni appena dalla sua scomparsa, erano esauditi i voti della Gerarchia ecclesiastica, del Clero secolare e regolare, di tutte le classi sociali, specialmente delle più umili, dalle quali il nuovo beato era germogliato come purissimo fiore.

L'umile Papa, che aveva voluto essere sepolto nell'oscurità dei sotterranei vaticani, quasi alle radici della basilica di San Pietro, entro la terra, splendeva ora nella luce della gloria.

Ma la piccola croce di rame, incastrata nel pavimento della basilica superiore, che per lungo tempo contrassegnò il luogo della sua sepoltura, quasi sperduta nell'enorme area, rimaneva ancora a indicare la via che conduce alla santità.

Ginesta Fassina Favero

“LA VEGA”, NAVE CORAGGIOSA ESPLORATRICE DEI MARI GLACIALI

1 - PREMessa

Questa scritta, ormai quasi illeggibile, posta come didascalia su un quadro appeso nel tinello della Casetta natale di San Pio X, a Riese, ha attirato la mia attenzione nel 1991-92, periodo in cui ho scritto la guida storico-turistica, che ho intenzione di rivedere, di completare e di ripubblicare.

La fretta, che allora mi è stata imposta, da un lato non mi ha permesso di vagliare criticamente alcuni dati messi a mia disposizione e, dall'altro, di approfondire diversi aspetti interessanti e non ancora noti (come quelli legati alla effettiva “via” seguita dai cimeli, alla raccolta di informazioni sui donatori, alla descrizione scientifica di ogni singolo pezzo, ecc.), ed i molteplici aspetti curiosi, come le notizie che, pur di secondaria importanza, potevano essere collegate agli oggetti esposti.

Uno di questi riguardava quel quadro in cui è ripresa la Vega, sia per la presenza nella Casetta, sia per il soggetto, che non riuscivo a collegare con alcunchè che mi fosse noto, nè relativamente a San Pio X, nè a riguardo delle esplorazioni polari, alle quali sembrava connessa in modo palese.

Per anni ho brancolato nel buio, ma finalmente, l'anno scorso, 2000, la soluzione è arrivata.

2 - IL MISTERO SVELATO

In un primo tempo ho tentato di ripetere l'esaltante esperienza del 1985, quando sono riuscito a scovare gli autori del presepio semovente di Salzano, dei quali si era persa ogni traccia: allora erano vivi e vegeti a Riese, perchè si trattava di Giulio Zorzan e di Gino Cremasco.

Non mi è stato sufficiente rivolgermi all'uni-

co ente in grado di dare notizie sulle navi, e cioè l'Istituto Storico della Marina Militare, a Roma. Le informazioni in mio possesso erano troppo poche per tale ricerca. Di navi varate col nome *Vega* ce ne sono state diverse, ma si trattava sempre di navi da guerra. Scrisi e telefonai più volte all'ente romano: la consegna era quella di pazientare, perchè le ricerche erano lunghe. Dopo cinque anni mi sono stancato, ed ho scritto di mandarmi quello che avevano: l'11 agosto 1997 (prot. 3754) mi pervenne, con lettera dell'Amm. Div. Mario Buracchia, una scheda di una torpediniera di prima classe, varata a Livorno nel 1883 e radiata il 1° maggio 1913.

Ecco che, dopo tre anni, nella primavera del 2000, e precisamente presso il seggio elettorale che svolgevo la mia funzione, ho incontrato un vecchio amico, Adriano Zamengo, col quale si è instaurato un discorso collaborativo in tale senso: per il fatto che lavora all'Arsenale di Venezia, è a diretto contatto con la biblioteca locale della Marina Italiana.

Il 28 luglio 2000, mi ha portato le prime fotocopie, e ad agosto sono saltati fuori due preziosi volumi scritti di propria mano dallo stesso responsabile della spedizione alla quale ha partecipato la *Vega*. Col senno di poi, consultando però le voci giuste, il nome della nave *Vega* si trova in molte enciclopedie.

Con questo articolo intendo mettere in evidenza la sua opera e porgergli i miei più sentiti ringraziamenti per l'aiuto fornito, da estendere anche al personale civile e militare che gli ha dato il permesso di accedere alla Biblioteca Dipartimentale della Marina di Venezia e di trovare tutti i libri che qui vengono citati.

3 - UNA SPEDIZIONE DI GRANDE VALORE SCIENTIFICO E DI ELEVATO INTERESSE STORICO

Le vicende della *Vega* sono legate alla navigazione che l'esploratore svedese Adolf Erik Niels Nordeskjöld (1832-1901) ha condotto nei mari

polari dell'Artide per conto di Oscar II (1829-1907) Bernadotte, re di Svezia e di Norvegia. Il suo scopo era quello di ricercare una via più agevole per raggiungere il celebre Passaggio di Nord-Est, dopo la sfortunata conclusione dei viaggi dell'irlandese Robert J. Le Mesurier McClure (1807-73) sul fronte del Passaggio a Nord-Ovest, poichè i ghiacci polari lo avevano fermato nel 1850 sull'isola di Banks, proprio a metà dell'impresa, a metà strada tra lo Stretto di Bering e la baia di Baffin.

Il problema dell'esistenza del Passaggio di Nord-Est era già stato ampiamente risolto fin dalle spedizioni di Hugh Willoughby nel 1553, e lo stesso Nordenskjöld non rivendica certo la priorità della scoperta se riconosce che "dopo 326 anni, e quando il maggior numero degli uomini competenti aveva dichiarata impossibile e temeraria la perdita di un sol uomo, sia pregiudicata la salute di nessun membro della spedizione, e senza il menomo guasto della *Vega*". Tanta modestia va un po' corretta: se mi si consente una proporzione, la spedizione di Adolf Nordenskjöld sta all'importanza del Passaggio di Nord-Est come quella di Cristoforo Colombo sta alla scoperta dell'America.

Alla spedizione partecipò anche il primo tenente della marina italiana Giacomo Bove, che effettuò un grandissimo numero di rilevazioni scientifiche.

La *Vega* partì da Göteborg il 4 luglio 1878 con altre tre navi, in periodo estivo per la ragione che in altre stagioni il mare glaciale è ghiacciato, arrivò a Porto Dickson tra il 6 ed il 10 agosto; sorpassato Capo Celiuskin il 19 agosto, il convoglio formato dalle navi *Vega*, *Frazer*, *Express* e *Lena* si avventurò nel mare privo di ghiacci per alcuni tratti, anche se esistevano "ghiacci galleggianti" che una nebbia "fitta e persistente" impediva di vedere con la dovuta chiarezza. Molto importanti furono le osservazioni che misero in evidenza il fatto che numerosi fiumi che sfociano nel Mare Glaciale Artico portano acqua "assai calda" e che "per una piccola parte dell'anno liberano quasi interamente dai ghiacci tutta quella regione costiera dell'Asia boreale".

Il 3 settembre 1878 la *Vega* giunse alle Isole degli orsi ed il 6 al capo Scelagskoi, ad oriente del quale le difficoltà si fecero molto ardue: purtroppo “i ghiacci serrarono completamente la *Vega*, ed ai 4 di ottobre si chiusero definitivamente per non aprirsi che dopo 294 giorni di un rigidissimo inverno” caratterizzato da temperature di 40 grado sotto zero.

Il 18 luglio 1879 un forte vento ruppe la cintura di ghiaccio: il 20 luglio la nave passò lo stretto di Bering, giunse all'isola San Lorenzo (28 luglio), all'isola di Bering (14 agosto) ed infine approdò al porto giapponese di Yokohama il 2 settembre 1879.

Durante la forzata permanenza furono studiate la flora e la fauna terrestre e marina, gli aspetti fisici e chimici del mare a quelle latitudini e furono allacciati rapporti con le popolazioni autoctone, scoprendo tra l'altro che alcuni di essi “sono Cristiani o almeno ricevettero il battesimo, ma non pare che attribuiscono importanza a questa cerimonia”.

Anche se gli esploratori si dichiararono scettici sulle prospettive aperte dalle loro indagini, attestando che la via da loro percorsa era “problematica e poco vantaggiosa nella sua totalità”, il successo del viaggio di esplorazione fu enorme: il viaggio di Nordenskjöld e della *Vega* fu salutato come impresa da annoverare tra le più ardue che l'uomo avesse mai compiute. Se si riflette un attimo, si comprende che tale viaggio si colloca a ridosso del periodo in cui si tentava di spingersi sempre più a nord e di raggiungere il Polo Nord: dopo numerosi tentativi, iniziati nel 1902, solo il 6 aprile 1909 Robert Edwin Peary (1856-1920) riuscì a portare a termine l'impresa.

4 - ORA PERÒ: ALCUNE DOMANDE SUI PROBLEMI

Tra tanta messe di risultati scientifici esistono alcuni piccoli problemi articolabili in tante domande: qual è il legame esistente fra la *Vega* e Giuseppe Sarto? E cioè: le imprese della nave, che si compivano nel tempo in cui era cancellie-

re a Treviso (1875-1884), avevano interesse per il futuro santo? Come mai il quadro pervenne nelle sue mani? E fu lui che lo donò all'anziana mamma per abbellire il tinello, oppure lo donò alle fedeli sorelle che lo accudivano? Quali rapporti intratteneva il patriarca di Venezia con la Marina Militare? È possibile che si tratti di un oggetto dovuto alla cortesia degli ufficiali, nel quadro delle buone relazioni che un alto prelato doveva tenere con il regno d'Italia?

Molto probabilmente sono quesiti che non rivestono particolare importanza.

Altrettanto probabilmente si può rispondere al primo parzialmente e per induzione, citando la particolare passione del Sarto per le materie che coinvolgevano in qualche modo matematica, fisica, astronomia, geografia, che gli erano particolarmente congeniali, come è ampiamente documentato nelle biografie o negli studi di Ireneo Daniele.

Speriamo quindi che vengano alla luce nuove lettere o nuovi documenti che possano chiarire le problematiche citate.

5 - LE FONTI E LE CARATTERISTICHE DELLA NAVE VEGA

Le notizie qui riportate sono contenute in tre volumi, i cui titoli sono:

- 1- [A. E. NORDENSKJÖLD], *La Vega viaggio di scoperta nel Passaggio Nord-Est tra l'Asia e l'Europa narrata dal Barone A. E. Nordenskjöld capo della spedizione*, volume primo col ritratto dell'autore, 206 incisioni e 10 carte, Fratelli Treves Editori, Milano, 1882, p. 383-XV.
- 2- [A. E. NORDENSKJÖLD], *La Vega viaggio di scoperta nel Passaggio Nord-Est tra l'Asia e l'Europa narrata dal Barone A. E. Nordenskjöld capo della spedizione*, volume secondo con 262 incisioni e 8 carte, Fratelli Treves Editori, Milano, 1882, p. 356-XV.
- 3- LUIGI HUGUES, *Le esplorazioni polari nel secolo XIX*, con 10 tavole geografiche, incisioni e ritratti, Ulrico Hoepli, Editore Libraio della Real Casa, Milano, 1901, pp. 181-194.
Si possono trovare tutti presso la

CRONACA PARROCCHIALE

NOZZE D'ORO DI P. FERNANDO

Biblioteca Dipartimentale della Marina, a Venezia. I primi due, che sono i più importanti, hanno la seguente segnatura: volume I° Ingresso 1532 Categoria XI° 5 - 3 - 1532; volume II° Ingresso 1532 Categoria XI° 5 - 3 - 1532.

Per conoscere più da vicino le caratteristiche tecniche del tre alberi *Vega*, trascrivo una parte della p. 6 del primo volume scritto da Nordenskjöld: "Il piroscalo *Vega* fu costruito a Bremerhaven negli anni 1872-73, di legno di rovere d'ottima qualità, per conto e sotto speciale sorveglianza della Società per azioni dell'Oceano Glaciale. Ha per dodici anni la prima classe 3/3 1/1 Veritas e stazza 357 tonnellate di registro o 299 nette. È stata costruita ed adoperata per la pesca alla balena e delle foche nel mar Glaciale artico, ed è provveduta di tutti i mezzi che si richiedono e si usano a tal scopo. Oltre al comune fasciame di rovere, la nave è fornita d'un rivestimento di *greenheart* in tutti i punti in cui può temersi un contatto col ghiaccio. Questo rivestimento speciale si estende dai balconi inferiori fino a metri 1,2-1,5 dalla chiglia. Dimensioni: Lunghezza della stiva metri 37,6 Lunghezza in coperta metri 43,4 Larghezza massima metri 8,4 Altezza del corpo metri 4,6. La macchina, della forza di 60 cavalli-vapore è del sistema Wolf munita di condensatore piano d'ottima qualità. Consuma circa dieci piedi cubici di carbone all'ora. Il bastimenti ha una completa attrezzatura da barco, alberi d'abete, sartie in dil di ferro, velatura e gabbie regolari. Cammina e manovra eccezionalmente bene, e con le sole vele fila dalle nove alle dieci miglia".

Quirino Bortolato



A rendere noto il nome di Riese nel mondo è bastata (ed avanzerebbe) la santità di Pio X. Ma il nostro paese è onorato anche per avere dato i natali a molti sacerdoti; religiosi e suore. Fra tutti questi desidero segnalare Pietro Tonello che il 10 marzo u.s. ha ricordato i suoi cinquant'anni di vita sacerdotale.

Ha legato il suo nome a quello del paese in quanto, secondo l'uso dei frati, dopo la professione religiosa, si è fatto chiamare P. Fernando da

Riese Pio X. Da ragazzo non l'ho conosciuto perchè è entrato a Rovigo, nel seminario serafico, molto giovane all'età di dieci anni. Ne ho sentito parlare dopo diversi anni, quando ero già adulta.

Non avevo avuto l'occasione di vederlo durante le vacanze, come capitava per i numerosi seminaristi di quel tempo, perchè i frati, quando hanno fatto la loro scelta, ritornano poche volte al paese, perchè vivono in convento.

Lo vidi nel lontano marzo 1951 quando, consacrato "sacerdote in eterno" ritornò fra i suoi cari e i compaesani per la celebrazione della Prima Santa Messa solenne.

Seppi allora qualche notizia sul suo conto anche perchè, nel frattempo, avevo conosciuto le sue sorelle e i fratelli.

P. Fernando da Riese perchè il nostro paese ancora non si fregiava del nome del Suo Figlio più illustre: questo avvenne nel 1951, con decreto del Presidente della Repubblica.

CHI È PADRE FERNANDO?

Leggerete con gusto e interesse il ricordo che ne ha scritto una nipote.

Io posso dirvi solo che il Signore lo fece ricco di molte doti fra cui spiccano una vivacissima intelligenza, buone capacità di storico e appassionato ricercatore e studioso.

Ebbe in dono anche uno stile di scrittura piano e piacevole così da rendere gradevoli ai lettori anche notizie che potreb-

bero sembrare noiose. E non è poco!

Ad un certo punto fu incaricato dai suoi Superiori di fare il Postulatore per la causa di beatificazione del suo venerabile confratello Padre Andrea Giacinto Longhin, conosciuto come il Vescovo di Pio X perchè il nostro concittadino ebbe il mandato di diventare Vescovo di Treviso (1904-1936) e che tenne con il Santo una vivace e continua corrispondenza epistolare.

Del vescovo Longhin, Padre Fernando, fu devoto ed appassionato biografo.

Del resto la "passione per le vite dei santi", l'aveva già fin da bambino perchè, leggo nei ricordi che la sua mamma, gli ha lasciato e che a me sono stati gentilmente concessi in lettura dalle sorelle: "Ad otto anni: non eri appassionato di giochi... no; soltanto il tuo più grande amore era la scuola e la chiesa ed era amante anche di libri istruttivi. Quanto ti divertivi a leggere libri istruttivi con le figure e anche le vite dei santi...".

Padre Fernando ne lesse tante biografie e ne scrisse anche tante, dopo aver fatto accurate ricerche.

Cito solo fra le più conosciute: San Pio X, un figlio di Riese; il beato P. Pio da Pietralcina; San Leopoldo Mandic da Padova; S. Veronica Giuliani; Beata Giovanna Berretta Molla, ecc.

Era ed è convinto che dalla conoscenza dei santi si possa trarre ispirazione per essere e diventare più amici di Dio.

Anzi fu lui che zelò per primo la santità di Giovanna Berretta Molla, una mamma che scelse eroicamente di morire nel parto perchè potesse vivere la sua creatura.

Nacquero dalla sua mente e dalla sua penna anche numerosi articoli su argomenti vari, specialmente nelle riviste francescane.

Fu per molti anni animatore, collaboratore e ne è ancora oggi il direttore responsabile del nostro "Ignis Ardens" e di ciò gli siamo particolarmente grati. Fu sempre competente e entusiasta divulgatore di tutto quanto riguarda San Pio X.

Sue sono anche le numerose Guide turistiche di Riese che da anni ormai illustrano i luoghi, la storia e la gloria del nostro paese.

Ora Padre Fernando, dopo tanti anni di studio e lavoro, vive nella casa di riposo dei Cappuccini a Conegliano Veneto. Con gratitudine, e pace, cordiali auguri!

Giustina Bottio

PIEDI NUDI E BREVIARIO

Ed ecco un prezioso ed interessante ricordo, fatto da una nipote il giorno delle Nozze d'oro a Conegliano.

"Rovistando" tra i ricordi che serbo gelosamente nel mio cuore... provo ancora un senso di profonda ammirazione rievocando quando, ancora fanciulla... vedevo arrivare zio Fernando a Riese per far visita a noi e al suo amato papà Ernesto... Indifferentemente dalla stagione... o dagli eventi atmosferici... con i suoi sandali, a piedi nudi!

Col suo passo svelto e cadenzato... umile ed obbediente... così sapeva anche rispondere al suo essere frate francescano!

Tra l'asfalto caldo e poveroso..., o bagnato fradicio dall'interrotta pioggia battente..., o sprofondando nella fresca friabile gelida neve... Passo su passo dopo aver salutato la sua famiglia..., sempre a piedi tre erano le sue mete...: La Casetta natale di San Pio X, il Cimitero dove riposava la sua adorata mamma... e il Santuario delle Cendrole...! Unico "compagno di viaggio" il suo breviario...!

Quei piedi nudi... Mai stanchi di pellegrinare, e quel suo inseparabile breviario, sono stati e lo sono tuttora, al di là dei suoi grandi lavori letterari, giornalistici e di studio... Ciò che ai miei occhi lo rendono unico...!

Quei piedi freddi, bagnati, o impolverati e madidi di sudore... E quel suo libro di preghiera... sempre stretto fra le mani... Quella povertà non accettata solo per voto, ma vissuta come libera scelta... Per sentirsi in San Francesco più vicino a Dio..., agli uomini... e a quanti lo hanno amato..., lo amano... e lo ameranno nel silente ricordo per sempre, indicano la via della semplicità e della spontanea umanità per arrivare, dopo il terreno cammino di fede, alla luce eterna... Grazie, Zio

Antonietta



Nel numero precedente di Ignis, è stata pubblicata una lettera dei signori Maria Caron e Mario Stradiotto, da Maple Ridge - Canada, in cui ci informarono di una iniziativa che stavano proponendo per far conoscere e favorire la devozione a San Pio X. Avevano da risolvere alcuni problemi. Nella lettera che pubblichiamo, pare che siano stati tutti risolti e che presto nella nuova Chiesa di San Giuseppe a Langley - Canada, figurerà anche una vetrata intarsiata con San Pio X e i fanciulli della Prima Comunione. Grati per le notizie, invochiamo una benedizione speciale per i Signori Stradiotto e quanti riesini (come loro) diffonderanno la devozione al nostro Santo.

G. B.

Rev. Monsignor Bordin,
Vengo ancora a Lei per dirle che il giorno 20 marzo 2001 ho parlato con i cugini Giordano ed Antonietta, dove mi confermavano che la Signorina Gaetan aveva dato notizie a riguardo il quadro che avevo chiesto per San Pio X. Io e mio marito siamo andati da Padre Giuseppe Ponti il giorno 21 marzo 2001. Abbiamo portato il pranzo già preparato, così si ha festeggiato l'onomastico di San Giuseppe sebbene due giorni dopo. Gli ho portato i Santini di San Pio X che avevo, tra i quali ne avevo uno con San Pio X e i fanciulli e la Madonna delle Cendrole che questo subito è stato scelto, perchè dice che è più facile che la gente capisca chi è il papa San Pio X e che è stato quello che ha dato l'Eucaristia ai fanciulli di giovane età. Lo devo ringraziare che stava pensando a pubblicare la mia lettera per poter scegliere quello che era più onesto per dipingere. Questo non mi occorre più, perchè Padre Giuseppe Ponti trovò una compagnia da Toronto che pittura tutti i vetri e così sono tutti uguali. Se può mandarci alcuni Santini di San Pio X con i fanciulli e due per ciascuno, così io li conservo per quando occorre. Noi si vuole una cosa semplice, giusta e senza nessun guadagno solo per diffondere San Pio X nell'ovest del Canada. La chiesa che stanno costruendo va avanti piano: non importa! L'importante è di riuscire bene a tutto. Lo ringrazio ancora di tutto e di quello che pensava per aiutarci. Spero di essermi spiegata bene e di questo lo terrò informato. Lo salutiamo e tanti saluti a Mons. Liessi con ricordi, compaesani.

Maria Caron e Mario Stradiotto

PADRE FRANCESCO FANTIN DAL BRASILE

Carissimi fratelli, Sacerdoti, parenti, amici e benefattori, pace e bene a tutti.

Spero che questa mia vi trovi in ottima salute: So che questo inverno è stato difficile per voi, là in Italia; per fortuna è già passato e la primavera viene a sanare le ferite.

Qui, come al solito, tutto bene. Il calore sembra che aumenti sempre più; non è che aumenta, ma per i vecchietti diventa sempre più pesante. Con la grazia di Dio riesco a fare ancora qualcosa di buono per questa gente. Vado a trovare gli ammalati, dico Messa, confesso, aiuto i poveri come posso. Mi stanco molto, quando vado nei villaggi, perchè sono lontani e i sentieri sono brutti, con tante buche e rami secchi di alberi e ponti pericolosi. La macchina si rovina, ma anche là ci sono villaggi lontani 100 e più chilometri; più della metà della popolazione abita lontano, in mezzo ai boschi, quando arrivo a casa, di notte, il corpo sembra sia stato macinato. Questa Diocesi ha 13 Parrocchie; è estesa come il Veneto, con quattro Parrocchie senza Prete... Per questo torno a invitare tutti a pregare il Signore, il Padrone della Messe, perchè mandi operai nella sua messe.

A 60 anni di età le persone entrano in pensione, ma i Missionari devono far il possibile di non ammalarsi, per avere la gioia di dare Dio a tanti fratelli che ancora non lo conoscono. Modestia a parte, con quasi 78 anni, io faccio molto poco, ma qualcosa faccio, pur essendo il prete più anziano di tutta questa regione. Il Vescovo mi perdona se non riesco a fare centinaia di chilometri per le Riunioni, ma Lui, ogni tanto passa di qui. Mi riesce difficile convincermi di essere vecchio, ma ormai è una realtà, non vi pare? E il brutto è che voi non mi mandate nessuno in aiuto... pazienza: vi perdono; però pre-

gate e il Signore vi accontenterà certamente. È passato di qui, agli inizi di febbraio, uno scrittore italiano famoso, giornalista RAI: non so quante lingue sapesse. Era un uomo di Dio. Voleva conoscere questa missione e desiderava fermarsi qui come Catechista. Aveva 63 anni, abitava vicino a Roma. Andava a Messa tutti i giorni. La sera che è arrivato qui, in casa dei Missionari, ha chiesto scusa se non poteva andare a Messa, perchè si sentiva stanco. Il viaggio da San Paolo a qui (1500 e più chilometri) lo aveva stancato. Quel mattino, vedendo che non si alzava, alle 8, batto alla porta, apro e lo trovo già freddo, con le braccia incrociate sul petto: sembrava sorridesse; aveva la corona vicino: aveva 63 anni il nostro Federico. La mamma, con 92 anni, la figlia, i fratelli hanno voluto il corpo. Quanto lavoro, telefonate, documenti, imbalsamazione; spese. Era un professore di fama internazionale. Questo fatto mi dice che devo stare sempre pronto, perchè quando San Piero chiama, bisogna andare. Ciao a tutti e grazie di tutto, auguri!

Vostro padre Checco

FLASH: NOTIZIE DAL CANADA

1) LA GIOIA DI RIESE PER L'ONORIFICENZA CONFERITA A BENNY MONICO NEL 2000.

Nel numero di Ignis Ardens - marzo/aprile 2000 - abbiamo dato la notizia che il Sindaco di Guelph Mr. Joe Young aveva conferito al nostro concittadino Benny Monico, un pubblico riconoscimento onorifico, "Mayor's awards" per aver dato lustro alla città di Guelph con la sua molteplice attività, in tanti anni di emigrazione. Una lettera di felicitazioni gli è giunta da Riese. Pubblichiamo alcune foto, rinnovando i complimenti inviati a suo tempo anche da parte della Comunità Parrocchiale.



Benny Monico - "Guelph is a city that gave me the opportunity to realize my dreams."

GUELPH Proud Royal City resident to receive Mayor's Award Monico views community causes as his hobby

By WAYNE COLLINS
The Guelph Mercury
Guelph's reputation as a city of caring and culture is becoming known far and wide, thanks to the efforts of citizens like Benny Monico.

Since immigrating to Guelph in 1956, Monico has endeavored to help shape the city from within while promoting it abroad.

"Guelph is a city that gave me the opportunity to realize my dreams," he says, "and a safe, caring environment in which to raise a family."

Monico has operated a successful business here, called Centennial Plumbing and Heating, for the past 35 years.

GuelphPeople

In the late 1950s, he became involved in the Guelph Little Theatre. He has been a member of the Italian Canadian Club since 1963 and is co-founder of the Willowdale Neighbourhood Association.

Monico has also been a candidate for many provincial races, and was a co-founder of the Downtown Statue of the Family project in the early '70s.

As a member of the Italian Canadian Club, Monico has been instrumental in promoting the Italian language and culture. He is a co-founder of the St. Peter's

Committee and president for the past 26 years. In 1973, he co-founded the Toronto and Wood County Association, serving as president for 11 years.

Both these committees have helped to promote Guelph worldwide, and through their efforts, many religious, provincial and municipal authorities from overseas have visited and signed the register at City Hall.

In 1983 he co-ordinated a reunion in Riese, Italy, for 200 of its former citizens who had also moved to Canada. One of Monico's proudest accomplishments, however, was when he managed to bring 230 citizens from Riese to Guelph, giving them an opportunity to taste Canadian life

and culture. Monico remains active in the community and hopes to be at the forefront of future projects.

He has been involved with St. Joseph's Parish for 44 years, as well as the Knights of Columbus. Monico's accomplishments have not gone unnoticed. On May 1 Mayor Joe Young will present him with one of four Mayor's Awards, which recognize individual achievements of some of Guelph's most distinguished citizens.

Monico, meanwhile, just likes being involved with different people and using his talents to help in the community. "This is my hobby," he says simply.



Il Sindaco di Guelph Mr. Joe Young posa nella sala consiliare del Comune dopo il conferimento dell'onorificenza.

Benny con la sua famiglia: la moglie Paola e i due figli



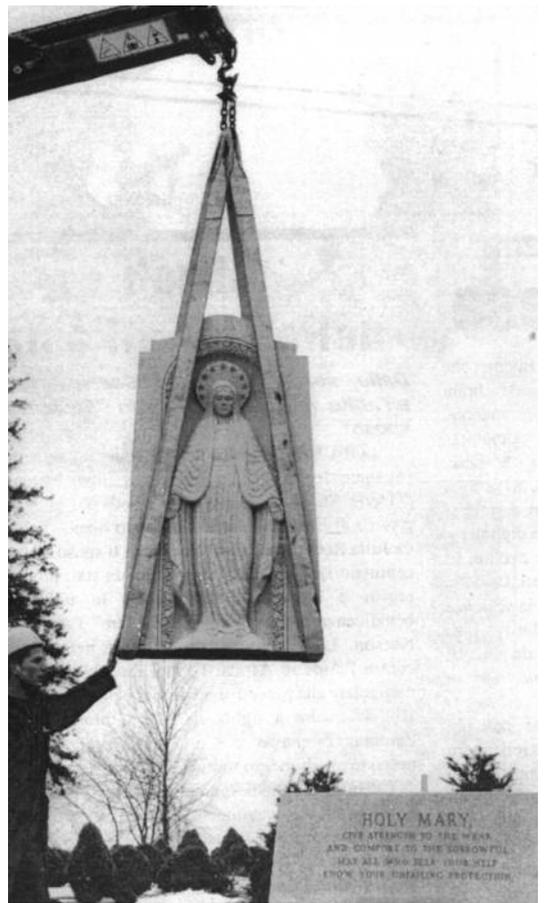
2) DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE.

Nel numero di Ignis Ardens di maggio/giugno 2000 è stata pubblicata una corrispondenza da Guelph in cui veniva illustrato il progetto di una Statua della Madonna, da collocarsi nel Cimitero Cattolico Marymount.

Quest'anno è stato realizzato. Il 30 marzo 2001 è giunta la statua della Madonna da Burlington, per essere collocata nel cimitero soprannominato. Alta tre metri, pesa otto quintali, è opera dello scultore Nic Neu ed è stata sistemata sulla parte nord del cimitero cattolico di Guelph.

Sarà inaugurata il 26 maggio 2001, dal Vescovo diocesano di Hamilton M. Anthony F. Tonnos con una Santa Messa nel Mausoleo dell'Immacolata.

Con le offerte ricevute da circa 150 persone e da altre attività varie, il Comitato promotore dell'iniziativa ha raccolto la somma di 40 mila dollari per la sua realizzazione. Contenti per la riuscita, il Comitato, intende promuoverne un'altra simile, da realizzarsi nell'area riservata ai bambini.



Queste due foto mostrano il lavoro di sistemazione ed il gruppo che ha eseguito i lavori.

Si riconoscono: la figlia Jenny e Benni Monico.

3) FESTIVAL ITALIANO LUGLIO 2000.

Il Comitato San Pio X di Guelph ha partecipato al Festival italiano, presentando due bacheche con foto e diciture che hanno illustrato il nostro paese di Riese Pio X e la sua più grande gloria: San Pio X.

Ecco la foto che ci mostra le bacheche e Benny Monico assieme a Giuliana Gazzola, capo gruppo delle donne nello stesso Comitato.



4) AUTUNNO TREVISANO 2000.

Da quasi trent'anni il Comitato San Pio X di Guelph organizza e celebra l'Autunno Trevisano in onore di San Pio X.

È un incontro annuale che ha lo scopo di rinnovare e consolidare il legame soprattutto tra gli emigranti di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, insieme a tutti i Trevigiani e simpatizzanti dell'Associazione Trevisani nel mondo e ai devoti di San Pio X in Canada.

E consiste in alcune manifestazioni. Innanzitutto la partecipazione di una Santa Messa nella Chiesa di S. John. Quindi la festa presso l'Italian Candian Club, dove viene premiato il migliore coltivatore del radicchio e dopo tutti partecipano alla "castagnata".

Quest'anno la festa è stata velata da un po' di nostalgia per la mancanza, dopo tanti anni, di P. Frank Ruzza e di P. Roberto Kosek. Li hanno ricordati nella preghiera, ringraziandoli per quanto hanno fatto nel corso degli anni che sono stati a Guelph ed agurando loro ogni bene dal Signore.

Hanno quindi dato il benvenuto al nuovo parroco di St. John, P. Franjo Spraic, assicurando la loro collaborazione cordiale e generosa.

In quell'occasione hanno anche presentato il 3° Convegno mondiale dei Riesini, che si svolgerà in Australia nella seconda parte del mese di agosto 2001.



Un omaggio a Giuseppe Carraro, dell'Istituto Nazionale per le Pensioni: ci ha aiutato in moltissimi modi.



Primo premio a Giorgio Pigozzo da Riese.



Una parte del Comitato San Pio X posa per l'occasione.

5) IL 4 NOVEMBRE 2000 È STATA CELEBRATA LA TRADIZIONALE FESTA DI SAN PIO X.

Il programma: ore 16.30 Santa Messa nella Chiesa di St. John in onore del Santo, presieduta da P. Pietro Schiavinato, missionario della Consolata, professore di storia ecclesiastica per i chierici diocesani e religiosi di Toronto, originario di Montebelluna.

P. Schiavinato è stato per diversi anni missionario in Kenia e ha dato tutto il suo appoggio per la costruzione della chiesa in onore di San Pio X a Mujuwa (Nkubu), dandosi da fare nel raccogliere fondi per aiutare i cattolici di quella missione - sono oltre 1000 - guidati da P. Alberico Zanatta, pure lui trevigiano.

Anche noi ne abbiamo parlato in Ignis Ardens - maggio/giugno 2000, e abbiamo contribuito. Gli amici del Comitato San Pio X di Guelph venuti a conoscenza della sua presenza a Toronto, lo hanno invitato.

Anche il Coro Cantitalia vi ha partecipato, animando con entusiasmo ed il bel canto la Santa Messa in onore di San Pio X.

La serata quindi si è conclusa con la cena sociale di un grandissimo numero di partecipanti presso l'Italian Canadian Club.

6) ALTRE FESTE NEL 2001.

A) **Spaghetтата**, sabato 31 marzo 2001. Da alcuni anni viene organizzata dal Comitato Pio X di Guelph, una serata per ricordare i defunti dell'annata con una Santa Messa e l'iscrizione dei loro nomi nell'album "In memoria" conservati con diligenza e ogni anno posti sull'altare in occasione di questa celebrazione eucaristica.

B) In quella stessa occasione è stata consegnata a P. Pietro Schiavinato la somma raccolta



Benny Monico, P. Pietro Schiavinato, Sig.na G. Gazzola e G. Ostetto.

per la chiesa San Pio X in Africa dall'Associazione Trevisani nel mondo di Guelph, dal Gruppo donne Trevisane di Guelph e dal Comitato San Pio X.

Infine il 28 aprile 2001 la Trevisani nel mondo di Guelph ha organizzato la Festa dei soci "Polenta e baccalà" e la Domenica 6 maggio seguente ha fatto l'Assemblea generale annuale dei soci.



La visita dei Sig. Parolin dall'Australia, unitamente ai fratelli Gaetan da Milton.



Una parte del Comitato San Pio X.

RICORDANDO LA NOSTRA PICCOLA CHIARA



Il tempo è passato e nel profondo dei nostri cuori c'è e ci sarà sempre un posto speciale per te, indimenticabile Chiara. SEI una perla preziosa per noi che tanto ti amiamo e anche adesso che SEI in Cielo ci tieni legati con un filo d'oro, quel colore che tanti ti piaceva...

Nonostante il grande dolore, riusciamo ad andare avanti, sostenendoci a vicenda con amore e fede, dando l'esempio alle tue sorelline Valentina e Serena. Serena la più provata continua a chiedere quando ritorni e se almeno a Natale, Gesù Bambino le avesse fatto la sorpresa di trovarti nel grosso pacco sotto l'albero.

Valentina un po' più taciturna medita e tiene tutto nel suo cuore. Chiara, aiuta la tua famiglia, in questa grande prova che il Signore ci sta dando, e con il tuo meraviglioso sorriso guidaci nel nostro cammino.

Chi ti ama e ti ricorda Mamma, Papà, Valentina e Serena Dal Bello.

FESTE DI MARZO: QUARESIMA E PASQUA 2001

SAN GIUSEPPE E ANNUNCIAZIONE

Tornano sempre care al cuore dei parrocchiani di Riese la festa dei **San Giuseppe**; sposo di Maria e quella dell'**Annunciazione dell'Angelo** alla Vergine, che cadono rispettivamente il 19 e il 25 marzo.

Anche quest'anno si sono recati numerosi a celebrarle nel Santuario delle Cendrole.

Da parecchia anni nel giorno di San Giuseppe si festeggiano, non solo le persone che portano questo nome, ma anche tutti i papà. Questo perchè il Santo Sposo di Maria, senza essere genitore, è stato un papà pieno di fede, affettuoso e caro verso Gesù, ma forte e deciso, responsabile, aperto al bene, capace di affrontare e vincere il male. Perciò durante la Messa si è pregato, oltre che per i Giuseppe e le Giuseppine, anche per tutti i papà.

Ma perchè non ricordare chi, senza essere genitore, sente come propri, i figli degli altri? Pensiamo a certi educatori, a certi preti, a certi papà e mamme che hanno in affidò figli che altri rifiutano, o adottano con amore fedele una creatura che la vita pone nelle loro mani.

La festa dell'Annunciazione quest'anno è caduta nella quarta domenica di Quaresima, perciò è stata spostata liturgicamente al lunedì successivo.

Le Messe sono state molto frequentate, specialmente quella delle 9 che è stata celebrata al Santuario delle Cendrole. All'Omelia il Celebrante si è soffermato, in modo particolare, sul "Si" che la Fanciulla di Nazaret ha risposto all'annuncio dell'Angelo e ha invitato tutti a sforzarsi di compiere sempre, con fede, la volontà del Signore.

La Vergine Annunziata e San Giuseppe proteggano i loro devoti e li aiutino a superare tutte le difficoltà che incontrano sul loro cammino.

Ai fedeli di Riese, perchè potessero vivere intensamente il periodo quaresimale, sono stati proposti questi quattro mezzi: Preghiera più intensa - Ascolto devoto della Parola di Dio - Penitenza - Carità.

La Parola di Dio è stata presentata e spiegata ampiamente nelle omelie delle messe quotidiane e festive; nel quaresimale tenuto durante i Vespri domenicali, dove è stato trattato il tema «*L'Eucaristia è il culmine della nostra riconciliazione con Dio*»; nei Centri di ascolto che hanno avuto luogo nella prima e nella quarta settimana di marzo.

L'invito a pregare di più è stato accolto positivamente: le Messe, anche nei giorni feriali, sono state più frequentate e non sono mancate le offerte per «*un pane per amor di Dio*», frutto di mortificazione e di penitenza.

Si è arrivati così alla Domenica delle Palme con al mattino la benedizione dell'ulivo e la Processione dal monumento di San Pio X fino alla chiesa parrocchiale e al pomeriggio l'apertura delle quaranta ore. Alla sera i nostri giovani hanno allestito, in chiesa, una Sacra Rappresentazione e meditazione sui misteri dolorosi del Rosario che è stata di grande giovamento spirituale per tutti quelli che l'hanno seguita e ammirata!

Buona è stata la partecipazione a tutte le funzioni della Settimana Santa, specialmente a quelle del Triduo Pasquale.

Alla "*Cena del Signore*" il giovedì santo, hanno avuto luogo la Lavanda dei piedi di 12 ragazzi della terza media e la presentazione della domanda di ammissione alla Prima Comunione di 59 fanciulli/e. Il Venerdì santo alle ore 15 i ragazzi della prima media hanno animato la Via Crucis e la funzione della sera ha visto tanta affluenza di fedeli. Purtroppo non si è potuta fare la Processione con la Reliquia del santo legno della Croce a causa del cattivo tempo.

Durante la Veglia Pasquale del sabato, iniziata alle ore 23 e protratta fin oltre la mezzanotte, sono stati benedetti l'acqua al sacro fonte e il fuoco in un falò preparato all'aperto, sul sagrato, ed è stato amministrato il Sacramento del Battesimo, con buona partecipazione di fedeli.

Nel giorno di Pasqua tutte le Messe sono state affollatissime. Al pomeriggio, dopo il Vespere, si è snodata, dalla chiesa parrocchiale al Santuario delle Cendrole, la Processione con il canto delle litanie della Madonna.

Con tale processione si è aperta anche quest'anno la serie di vari pellegrinaggi che, ogni primavera, vengono, da parecchie parti a rendere omaggio alla Vergine che si venera nel Santuario tanto caro al cuore del nostro San Pio X, e ora anche al nostro.

La festa del lunedì dell'Angelo è stata celebrata a Cendrole con vera solennità, dove, nel nome del Signore, si sono concluse le belle feste pasquali.

PELLEGRINAGGI A CENDROLE

Dopo che, nel pomeriggio del giorno di Pasqua, la Comunità parrocchiale di Riese ha aperto il ciclo annuale dei pellegrinaggi, sono giunte a Cendrole queste Parrocchie:

il giorno 17 aprile: Volpago;
il giorno 22 aprile: Poggiana;
il giorno 25 aprile: Ramon e Castello di Godego;
il giorno 29 aprile: Loria.

Altre, quali: Montebelluna, San Apollinare, Spineda, Villa d'Asolo, San Vito, Caselle, come al solito, verranno nel mese di maggio.

La pia consuetudine di venire da molte parti dell'Alta Castellana e dell'Asolano a venerare la Vergine del nostro Santuario risale a tempi assai remoti. Mons. Carlo Agnoletti nel suo studio *«Treviso e le sue pievi»* afferma che già nel 1430, quando ancora esisteva la cappella antica, i membri della scuola di Santa Maria dei Battuti pellegrinavano a Cendrole il lunedì di Pasqua. Dei pellegrinaggi più vicini a noi, nel tempo, possiamo ricostruire una relazione particolareggiata sulla scorta delle lettere, con le quali i vari Parroci annunciavano, a cominciare dal 1700, l'arrivo dei loro fedeli al Santuario e chiedevano assistenza per le funzioni e confessioni. Tali lettere sono moltissime, ma noi ci limiteremo a riferire solo pochi dati essenziali di alcune di esse che ci rivelano che si veniva in pellegrinaggio per pregare per la pioggia, soddisfare un voto o un'antica usanza, ringraziare per i raccolti.

Circa la Comunità di Montebelluna ci fanno sapere che essa si è legata, in tempo immemorabile, con voto pubblico, alla processione annuale. Il Prevosto Giovanni Berna, nel 1837 scriveva: *«La mia popolazione si recherà a compiere il consueto annuo voto»*.

Anche Asolo fu assiduo all'altare della Madonna delle Cendrole, particolarmente quando ebbe come Prevosto Mons. Fietta ed era Parroco di Riese Don Angelo Artuso.

Però gli Asolani venivano senza data prefissa. Anche per loro sembra che esistesse un voto antico, fatto nel 1836 (come afferma Mons. Mirando) e rinnovato nel 1841.

I parrocchiani di San Vito, come risulta da una



corrispondenza del 1838 guardarono sempre al nostro santuario mariano con vivo sentimento di affetto, di speranza, di animo grato e ogni anno si prostravano e si prostrano ai piedi dell'altare della Madonna.

Le Parrocchie confinanti con Riese pellegrinavano secondo un turno fissato.

Loria, per esempio, veniva anche per l'acquisto di una qualche indulgenza annessa al Santuario, Godego per *«soddisfare la propria devozione e per inveterata consuetudine»*, Bessica per *«esternare i sentimenti del proprio amore a questa gran Madre»*.

Ma nessuno potè, ne potrà mai superare in devozione i fedeli di Poggiana e di Vallà che si sentirono sempre legati *«da santa promessa e immemorabile costume»* alla antica Chiesa matrice.

Però fra i pellegrinaggi d'un tempo e quelli di oggi c'è qualche differenza.

I Pellegrini del passato venivano in processione a piedi, pregando e salmodiando, al seguito di un grande Crocifisso: ora arrivano in macchina...

Ma lo spirito di fede e la fiducia nella Madonna sono sempre gli stessi: ai suoi piedi, come ieri anche oggi, ognuno depone le sue sofferenze e le sue speranze.

Prima di chiudere questa breve relazione vogliamo ricordare due grandi pellegrinaggi straordinari che fanno parte della storia del Santuario delle Cendrole.

Il primo fu indetto nel 1879 dal Parroco di Riese, don Bellincanta, che chiamò a raccolta *«senza distinzione di paese, di fortuna e di grado, perchè tutti figli di una medesima Madre»* i fedeli dell'Asolano e della Castellana. Per l'occasione fu coniatata una medaglia da consegnare a ogni comunità partecipante.

Il secondo ebbe luogo nel 1887 per il giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII e fu ricordato con un *«santino»* con l'immagine della Madonna e a tergo una preghiera per il Pontefice allora regnante.

G. F. F.

CARLO STRADIOTTO



Il 3 aprile ci ha lasciato Carlo Stradiotto di 79 anni.

La sua vita è stata caratterizzata dall'amore per la moglie, della quale era orgoglioso, dal lavoro e, accompagnata per lunghi tratti, dalla sofferenza. La sua gioia più grande era vedere attorno a sé la famiglia unita figlio, figlie e nipoti, in armonia.

Restio alle tante parole, si è fatto ben volere per la bontà profonda e sensibile, che abitava il suo cuore. La presenza al suo funerale di tanti paesani e dell'Associazione Combattenti e Reduci ha mostrato come nella semplicità dei suoi incontri e conoscenze avesse saputo tessere una rete di cordialità e di reciproca stima.

Negli anni giovanili aveva partecipato alla 2ª guerra mondiale, subendo per tre anni la prigionia, esperienza che aveva segnato la sua salute e il suo animo. Per quasi 30 anni operaio alla Simmel di Castelfranco, poi pensionato, circondato dall'amore della moglie, dei figli/e, dei nipoti, aveva maturato anche un'esperienza di fede che poi lo ha sostenuto nelle prove delle ripetute malattie.

In eredità alla moglie e ai figli non ha lasciato cose, ma tanto buon esempio.

Don Roberto

SUOR M. ADELIA al secolo Vittoria Alessio



Si è spenta all'età di 95 anni nella Casa di riposo delle Figlie di San Giuseppe, la mattina del 2 marzo u.s. Ultima di nove fratelli era nata qui a Riese il 10 marzo 1906.

Il 15 febbraio 1934, rispondendo alla sua vocazione maturata nella preghiera, nel sacrificio, nell'assistenza prestata per anni, in condizioni disagiate, a una parente, era entrata nella Casa Madre delle Figlie di San Giuseppe a Venezia. Lì aveva prestato, con zelo, la sua opera di infermiera per 25 lunghi anni.

Trasferita poi nella casa di riposo della sua Congregazione a Spineda di Mestre, finché le forze glielo permisero, era stata di aiuto alle sue consorelle più anziane.

Nell'ultimo anno della sua vita, costretta dal male all'inattività, aveva intensificato la sua preghiera e offerto le sue sofferenze per il bene delle anime. Ora vive in Dio e intercede per i nipoti, per le consorelle e per quanti hanno beneficiato della sua opera caritativa compiuta, con tanto amore, durante il suo pellegrinaggio terreno.

EUROSIA ALESSIO ved. PIOTTO



Era conosciuta da tutti col nome di Rosina.

Aveva 102 anni. Una vita lunga la sua, trascorsa prima nell'adempimento dei doveri di figlia, poi di quelli di sposa e di madre, superando ogni inevitabile difficoltà, ancorata alla fede e sostenuta dalla preghiera.

Nella vecchiaia e nella infermità, accettata con cristiana uniformità alla volontà divina, è stata curata dalla figlia e dalla nipote, che Lei ha tanto amato e dalle quali è stata veramente riamata.

Durante la settimana santa l'Angelo della Morte è venuto a prendere la sua anima, purificata dalla sofferenza, per portarla lassù, a far la Pasqua col Signore.

La comunità parrocchiale porge a tutti i suoi cari le più vive condoglianze.

GRAZIE E SUPPLICHE



Desideriamo mettere sotto la protezione di San Pio X i nostri figli: Alex, Alice e Sofia, perchè siano da Lui accompagnati nel cammino della vita e crescano bravi e buoni.

I genitori Gazzola e Parolin

San Pio X aiuta e benedici tutti i miei cari, Ti prego supplice.

Berno Anita

San Pio X, soccorrimi, proteggimi, aiutami.

Una persona devota

Riconoscente per la Tua protezione, vengo, o Caro Santo, alla tua Casetta natale per sciogliere un voto e per chiederti aiuto anche per l'avvenire.

N. N.

San Pio X, mi rivolgo fiduciosa a Te chiedendo la tua protezione su di me e su tutti i miei cari. Esaudisci le mie suppliche.

Gatto Sonia

Mia suocera dovrà subire un intervento molto delicato. Ti prego, intercedi, o San Pio X, per Lei, presso il buon Dio.

F. Lago

San Pio X, assieme alla mamma e a tutti i miei familiari Ti chiedo di stendere su di noi la tua paterna protezione perchè possiamo essere preservati da ogni male spirituale e temporale.

Liviero Pietro

San Pio X, sii nostro intercessore presso Dio affinchè ci siano concesse le grazie che chiediamo.

Famiglia Franchetto

I coniugi Luigi Gazzola e Bruna desiderano mettere sotto la protezione di San Pio X la loro famiglia ed in particolare la nipotina Camilla.



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO ELIA di Andrea e Santinon Francesca; nato il 22 dicembre 2000, battezzato l'11 marzo 2001.

FURLANETTO CHIARA di Claudio e Monico Serena; nata il 29 dicembre 2000, battezzata l'11 marzo 2001.

GIACOMELLI LORENZO PIETRO di Carlo e Piovesan Alessia; nato il 27 novembre 2000, battezzato l'11 marzo 2001.

REGINATO MATTEO di Marco e Marchesin Mary; nato il 9 dicembre 2000, battezzato l'11 marzo 2001.

CORTESE MARTINA di Giuseppe e Bitonti Anna; nata il 5 marzo 2001, battezzata il 14 aprile 2001.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

CIROTTI EDVIGE vedova di Pizzuti Pietro; deceduta il 6 marzo 2001, di anni 87.

MARCHESAN ELENA vedova di De Luchi Angelo; deceduta il 26 marzo 2001, di anni 76.
STRADIOTTO CARLO coniugato con Bortolon Bruna; deceduto il 3 aprile 2001, di anni 79.

MARTINELLO CESIRA vedova di Pozzobon Arturo; deceduta il 4 aprile 2001, di anni 94.

ALESSIO EUROSIA vedova di Piotto Ubaldo; deceduta l'11 aprile 2001, di anni 102.

GAETAN GUIDO coniugato con Fanzolato Ida; deceduto il 20 aprile 2001, di anni 68.

OFFERTE NEI MESI DI MARZO - APRILE 2001

Berno Anita - Una persona devota - Un'altra persona devota - Gatto Sonia - Famiglia Lago - Liviero Pietro - Genitori Gazzola-Parolin - Famiglia Franchetto - Gatto Sonia ha anche offerto alla Casetta Natale una riproduzione di Maria Bambina.